



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca

* Dipartimento di Scienze Umane, Università di Foggia

Introduzione

Il campione faunistico oggetto di questo contributo, proveniente dal sito della Rocca di Oratino (CB), è relativo alle fasi di frequentazione del Subappenninico¹. In particolare sono state prese in esame le fasi II (livelli precedenti agli impianti di combustione), III (1a-b; 2a-b; 3a-b; 4a: livelli d'uso delle piastre e di accumulo tra le stesse) e IV.

Complessivamente sono stati attribuiti ad uno specifico *taxon* animale 527 frammenti ossei (pari al 24% dell'intero campione), mentre 1434 (66,2%) sono risultati gli elementi indeterminati. A questi due gruppi si aggiungono 116 resti di coste (5,3%) e 87 di vertebre (4%), riconducibili genericamente ad animali di piccola e grande taglia² (fig. 1).

L'insieme archeozoologico più consistente risulta quello riferibile alla fase III, con 398 resti determinabili e 811 frammenti indeterminati, a cui si aggiungono 116 fra coste e vertebre (fig. 2).

I frammenti sono stati quantificati sia per Numero di Resti (NR) sia per Numero Minimo d'Individui (NMI) considerando la singola US come livello minimo di aggregazione. I dati riguardanti l'età di abbattimento sono stati desunti da Bull, Payne 1982 e Bullock, Rackham 1982 per i suini e da Payne 1973 per gli ovicapri.

¹ Cfr. RECCHIA *et alii* in questo volume.

² Per animali di grande taglia si fa riferimento ad equini, bovini e cervidi; animali di piccola taglia sono stati considerati ovicapri e suini.

Analisi archeozoologica

Fase II (tabella 1)

Il numero di resti identificati attribuibili a questa fase non consente di formulare considerazioni di carattere paleoeconomico e paleoambientale. Si può in ogni caso osservare una netta prevalenza dei resti attribuibili a pecora/capra e in secondo luogo a suini e selvatici, tra i quali si segnala la presenza di un calcagno di *Ursus arctos* (orso).

Taxa	NR	%	NMI	%
Cavallo- <i>Equus caballus</i> L.	1	2,6	1	9,09
Bue - <i>Bos taurus</i> L.	6	15,7	2	18,1
Pecora o Capra - <i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	14	42,1	2	27,2
Pecora - <i>Ovis aries</i> L.				
Capra - <i>Capra hircus</i> L.	2		1	
Maisale - <i>Sus scrofa</i> sibir. L.	10	26,3	2	18,1
Cervo- <i>Cervus elaphus</i> L.	3	7,9	1	9,09
Orso- <i>Ursus arctos</i> L.	1	2,6	1	9,09
Volpe- <i>Vulpes vulpes</i> L.	1	2,6	1	9,09
Totale	38	100	11	100

Tab. 1 - Attestazioni delle specie animali riconosciute in base al NR e al NMI (fase II)

Fase III (tabella 2, figure 3-4)

I dati suggeriscono, per l'intera fase in esame, una netta prevalenza di specie domestiche (78,5%) rispetto a quelle selvatiche (21,5%) (fig. 5). Prevalenti con il 34,6% di resti identificati risultano gli ovicaprini, seguiti da buoi e suini (circa il 18%); tra i selvatici alta risulta la presenza dei resti di cervo (14,8%), minore, ma interessante, appare la persistenza di elementi attribuibili all'orso. È possibile osservare, tra i domestici, seppur in quantità esigue, resti di cavallo adulto.

Per quanto attiene alle modalità di abbattimento del bestiame, si rileva come gli ovini fossero destinati quasi esclusivamente alla produzione di carne e, in secondo luogo, di lana; sembrerebbe trascurato l'interesse nei confronti del latte e dei derivati (figg. 6-7). Anche i suini appaiono sfruttati per il reperimento proteico e di sostanze grasse:

Taxa	NR	%	NMI	%
Cavallo - <i>Equus caballus</i> L.	3	0,7	2	2,1
Bue - <i>Bos taurus</i> L.	75	18,8	16	16,8
Pecora o Capra - <i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	135	34,6	20	22,1
Capra - <i>Capra hircus</i> L.	3		1	
Maisale - <i>Sus domestica</i> E.	72	18	21	22,1
Cane - <i>Canis familiaris</i> L.	4	1	3	3,1
Cervo - <i>Cervus elaphus</i> L.	59	14,8	12	12,6
Caso - <i>Ursus arctos</i> L.	2	0,5	1	1
Lupo - <i>Canis lupus</i> L.	1	0,2	1	1
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i> L.	2	0,5	2	2,1
Cinghiale - <i>Sus scrofa</i> L.	15	3,7	5	5,2
Canide	1	0,2	1	1
Cervide	2	0,5	2	2,1
Bue/Cervo- <i>Bos</i> vel <i>Cervus</i>	18	4,5	4	4,2
Tartaruga- <i>Testudo hermanni</i> Gml.	5	1,2	4	4,2
Totale	398	100	95	100

Tab. 2 - Attestazioni delle specie animali riconosciute in base al NR e al NMI (fase III)

il grafico 8 dimostra, infatti, come gli animali fossero macellati tra i 2 ed i 3 anni, età migliore per il rendimento di tali risorse a bassi costi di produzione, senza trascurare la possibilità di mantenere in vita, oltre i 36 mesi, individui verosimilmente di sesso femminile per scopi riproduttivi. In relazione a quest'ultimo aspetto, è interessante notare come anche i dati derivati dall'osservazione della fusione delle ossa lunghe confermino l'abbattimento di individui in età giovanile, verosimilmente diretto alla produzione di carne di qualità (tabella 3)³.

L'analisi dei distretti anatomici suggerisce alcune considerazioni relativamente alle fasi di processamento ed utilizzo delle carcasse animali. Gli animali di grande taglia (bue, cervo; figg. 9-10) potevano essere abbattuti nell'area indagata e le loro parti più ricche in carne destinate altrove. Prevalenti risultano, infatti, i resti di cranio e di estremità (carpali, tarsali, metapodiali, falangi), parti solitamente scartate durante la prima attività di macellazione. La presenza di questi elementi potrebbe inoltre indicare un interesse nei confronti del pellame: il processo di scuoiamento, infatti, poteva prevedere l'asportazione delle zampe dal resto della carcassa. Ad attività artigianali rimanderebbero anche alcuni frammenti di palco di cervo con evidenti tracce di lavorazione (politura, asportazione del tessuto spugnoso interno) (fig. 11).

Elementi anatomici	Età di fusione epifisiaria	NF-F
scapola	7-11 mesi	1:0
falange	12-23 mesi	0:4
tibia dist.	19-23 mesi	1:1
metapodio dist.	+23 mesi	1:2
femore pross.	31-35 mesi	1:1
radio dist.	+35 mesi	1:1
ulna pross.	+35 mesi	1:1
calcagno	+35 mesi	1:0
Totale		7:10

Tab. 3 - Età di abbattimento dei suini in base alla fusione epifisiaria (secondo Bull, Payne 1982).

Diversamente, per ovini e suini, si osserva un maggiore bilanciamento tra differenti elementi anatomici⁴ (figg. 12-13), che suggerirebbe un allevamento *in situ* degli animali; la più accentuata attestazione dell'arto anteriore, in ogni caso, indurrebbe ad ipotizzare che le parti più appetibili (arto posteriore) potessero essere oggetto di consumi diversificati.

Fase IV (tabella 4)

Come per la fase più antica, anche gli ultimi livelli di frequentazione delle strutture pirotecniche hanno restituito un campione archeozoologico piuttosto esiguo (40 fr.ti determinati). Contrariamente alle fasi precedenti, però, il bue si attesterebbe come specie prevalente con il 55% dei resti, mentre netta apparirebbe la diminuzione percentuale dei selvatici (3 fr.ti).

³ Tra i resti riconosciuti è presente anche un radio appartenente ad un feto.

⁴ L'alta percentuale di mandibole risulta dalla considerazione, nel computo percentuale, anche di denti sciolti inferiori. La voce 'denti' comprende frammenti non altrimenti determinabili.

Tafonomia

L'indagine condotta sulle tracce di agenti tafonomici riscontrate sul campione osteologico evidenzia una rilevante attività di combustione sia per i frammenti indeterminati (circa 96% del totale; fig. 14) che per quelli determinati (38,6%; fig. 15). Tali manifestazioni potrebbero ricondursi all'utilizzo di schegge o di porzioni maggiori di osso come combustibile per le piastre⁵. Il contesto oggetto d'indagine potrebbe essere stato sottoposto, inoltre, alla non sporadica frequentazione di animali carnivori (*scavangers*) e di roditori, probabilmente attratti dalle attività svolte nell'area (macellazione degli animali e preparazione dei cereali⁶). Le tracce di macellazione risultano scarse ma presenti soprattutto sugli elementi anatomici oggetto generalmente di disarticolazione o depezzamento (ossa lunghe). Interessanti appaiono alcuni segni di scarnificazione su una mandibola di volpe e le tracce di taglio su di un coxale di cane.

A.B.

Confronti inter-sito

Taxa	NR	%	NMI	%
Bue - <i>Bos taurus</i> L.	22	55	1	12,5
Pecora o Capra - Ovis velli Capra	9	22,5	2	25
Pecora - Ovis arvens L.				
Capra - <i>Capra hircus</i> L.				
Mulo - <i>Equus asinus</i> L.	6	15	1	12,5
Conigli - <i>Lepus capus</i> L.	1	2,5	1	12,5
Cervo - <i>Cervus capreolus</i> L.	1	2,5	1	12,5
Lepre - <i>Lepus sp.</i>	1	2,5	1	12,5
Totale	40	100	8	100

Tab. 4 - Attestazioni delle specie animali riconosciute in base al NR e al NMI (fase IV)

Confrontando le percentuali delle tre principali specie domestiche (bue, pecora/capra, suino) dal sito di Oratino con quelle rilevate in altri siti coevi dell'Italia Meridionale⁷ si osserva una conformità dei dati rispetto al centro di Coppa Ne-

vigata dove gli ovicapri appaiono in netta prevalenza tra il 57% ed il 59% nella fase del Bronzo recente; inferiori sono invece le percentuali di bue nell'insediamento molisano⁸. Tali considerazioni possono estendersi anche ad altri casi dell'Italia meridionale, con l'unica eccezione per il ruolo dei suini, utilizzati in percentuali minori ad Oratino.

Alcune considerazioni possono inoltre essere avanzate in merito ad alcuni centri dell'Etruria meridionale (Banditella, Narce, Rovello, San Giovenale) attribuibili al Bronzo Recente⁹: anche in questi contesti si osserva una maggiore presenza di ovini,

⁵ Alcuni resti sono risultati calcinati per un'esposizione prolungata ed intensa al fuoco. Tali riflessioni, inoltre, ben si coniugano con l'evidenza di distretti anatomici scarsamente adatti ad un uso alimentare. Cfr. THERY-PARISOT *ET AL.* 2004 sull'utilizzo dell'osso come combustibile.

⁶ Su tale attività cfr. D'ORONZO in questo volume.

⁷ Cfr. DE GROSSI *et alii* 2007, pp. 307-308; WILKENS 1998, in part. pp. 223-225.

⁸ In riferimento allo studio archeozoologico condotto a Coppa Nevigata, cfr. SIRACUSANO 1990-1991 con rimando alla bibliografia precedente; per l'analisi distributiva dei resti dallo stesso sito vedi MOSCOLONI *et alii* 2002 con relativa bibliografia.

⁹ Cfr. DE GROSSI *et alii* 2007, pp. 306-307.

in crescita rispetto alle fasi del Bronzo Medio, in cui prevalenti sembrerebbero essere i resti di bovini, ridimensionati in questa fase. Percentuali confrontabili possono essere considerate quelle relative al maiale.

Anche gli studi archeozoologici condotti sul sito di Roca Vecchia (LE) hanno restituito dati omogenei rispetto a quelli del centro molisano, con la maggiore presenza dei resti di ovini, ed un sostanziale bilanciamento tra suini e bovini¹⁰.

Infine alcuni dati sono disponibili anche da due centri della Valle del Biferno, Fonte Maggio e Masseria Mammarella, dove ampia risulta l'attestazione di pecore/capre rispetto a bovini e suini¹¹.

Distribuzione spaziale e interpretazione funzionale

L'esiguità del campione faunistico (complessivamente 245 resti determinabili) associato alle singole piastre di cottura non consente di procedere a considerazioni di carattere funzionale direttamente collegabili all'uso delle strutture di combustione in relazione allo sfruttamento della risorsa animale. È però possibile osservare per ciascuna fase (III1a, III2a, III3a, III4a: livelli d'uso delle piastre) una costante prevalenza dei resti di pecora/capra ed una netta maggioranza dei domestici sui selvatici, meno accentuata solo per le fasi III3a e III2a, per le quali si osserva una crescita percentuale del cervo.

Alcuni elementi sono desumibili dall'esame della distribuzione delle singole parti anatomiche per le attività che potevano essere svolte nell'area indagata, considerando anche i livelli di accumulo depositati al di sopra delle piastre.

Fase III1a/b

Le US 224 e 233, verosimilmente coeve all'uso della piastra di cottura (US 278), hanno restituito i resti del processamento della carcassa di almeno un individuo, rispettivamente, di pecora/capra e di maiale; l'US 213 (livello d'accumulo) potrebbe derivare dall'attività di abbattimento di almeno due capi ovini, come lascerebbero dedurre i frammenti di cranio e mandibole rinvenuti.

Fase III2a/b

L'US 206 (uso della piastra US 171) sembrerebbe essere costituita per la maggior parte (68,4% di 19 resti) da estremità (metapodiali, carpo/tarsali, falangi) afferenti a diverse specie animali. Per quanto attiene, invece, ai livelli di accumulo sulla piastra (US 190, 174) interessante risulta il rinvenimento di resti di cervo (una mandibola e alcuni frammenti di palco lavorati o combusti), probabile risultato dell'attività di trattamento delle parti craniali.

Fase III3a/b

I frammenti ossei attribuibili all'US 70 (livelli contemporanei alla piastra nell'area ovest), appartenenti a diverse specie animali (bovino, cervo, ovicaprino), risultano provenienti prevalentemente dal quadrato C4K, con particolare concentrazione nei quadranti **n**, **p** ed **r**. Parti riconducibili ad una carcassa di cervo sono invece state riscontrate in corrispondenza dell'accumulo di concotto (US 103).

¹⁰ Cfr. WILKENS supporto informatico.

¹¹ Cfr. BARKER (a cura di) 1995, pp. 144-145.

Fase III4a

L'esiguità del campione faunistico non consente, per questa fase, di formulare alcuna considerazione in merito ad analisi distributive.

Fase IV

Successivamente all'utilizzo delle strutture pirotecniche (Fase IV) utili osservazioni possono essere derivate dall'US 38, costituita da ossa di varie specie animali, con prevalenza di bue nel quadrato C4K (quadranti *f, g, h, i*) e di frammenti di denti e mandibole di ovicaprino. In conclusione, quindi, è possibile osservare come, sia contestualmente alle attività che dovevano svolgersi in corrispondenza delle piastre, sia dopo il loro abbandono, l'area fosse destinata anche a pratiche di prima macellazione degli animali, con conseguente selezione di parti utilizzate in processi di lavorazione artigianale.

G.D.V

Considerazioni conclusive

Lo studio dei resti faunistici afferenti al Subappenninico di Oratino, località la Rocca, evidenzia come per questo periodo cronologico il sito molisano fosse caratterizzato da modalità di sfruttamento della risorsa animale riscontrabili in altri siti coevi dello stesso comprensorio territoriale e generalmente dell'Italia centro-meridionale. Conforme risulta infatti sia la prevalente attestazione degli ovicaprini rispetto agli altri domestici, sia il rapporto tra questi e i selvatici, con il cervo quale principale preda di caccia (fig. 16)¹². Dal punto di vista paleoambientale questi dati, unitamente alla presenza di resti afferenti all'orso (fig. 17), indicherebbero l'accesso da parte del gruppo umano sia a boschi d'alto fusto sia a pascoli e praterie d'alta quota, riscontrabili nella regione appenninica.

Per quanto attiene alla specifica frequentazione dell'area occupata dalle piastre di cottura è possibile affermare che essa potesse essere utilizzata per attività di macellazione primaria (abbattimento degli animali) e per pratiche artigianali quali la lavorazione del palco di cervo e il reperimento di pellame, in cui potrebbe non escludersi l'utilizzo del fuoco, come dimostrerebbero le tracce di combustione riscontrate su una non trascurabile parte del campione osteologico.

Un ulteriore elemento a sostegno della scarsa propensione all'uso dell'area per attività di consumo deriva dalla rara presenza di coste e vertebre, parti solitamente ricche in carne e selezionate in un momento successivo rispetto all'abbattimento dell'animale¹³.

A.B., G.D.V.

¹² Sulla possibilità che l'allevamento ovino potesse sfruttare percorsi di natura transumante, cfr. i dati sul rapporto tra sito e contesto territoriale in RECCHIA *et alii* in questo volume.

¹³ Sulla funzione di quest'area del sito molisano a fini di trasformazione e preparazione delle carcasse animali si confronti quanto descritto in relazione all'area D5 di Coppa Navigata (FG) (MOSCOLONI *et alii* 2002, pp. 461-463).

BIBLIOGRAFIA

- BARKER G. 1995. *The Biferno Valley Survey (the Archaeological and Geomorphological Record)*, London and New York 1995.
- BULL G., PAYNE S. 1982. *Tooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar*, in B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (eds.), *Ageing and sexing animal bones from archaeological sites*, «B.A.R.», British Series, 109, 1982, Oxford, pp. 55-71.
- BULLOCK D., RACKHAM J. 1982. *Epiphysial fusion and tooth eruption of feral goats from Moffatdale, Dumfries and Galloway, Scotland*, in B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (eds.), *Ageing and sexing animal bones from archaeological sites*, «B.A.R.», British Series, 109, 1982, Oxford, pp. 73-80.
- DE GROSSI J., RIEDEL A., TAGLIACCOZZO A. 2007. *L'evoluzione delle popolazioni animali e dell'economia nell'età del Bronzo Recente*, in I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi, Atti del 3° Convegno nazionale di Archeozoologia, Roma 2007, pp. 303-310.
- MOSCOLONI M., RECCHIA G., BARONI I., MINNITI C., 2002. *Coppa Nevigata: analisi funzionale delle strutture subappenniniche dei settori E4 e D5 (scavi Puglisi-Palmieri in estensione)*, in C. Peretto, *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze 2002, pp. 443-465.
- PAYNE S. 1973. *Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from Aşvan Kale*, AnatSt, XXIII, 1973, pp. 281-303.
- SIRACUSANO G. 1990-1991. *Le indagini archeozoologiche nel sito stratificato di Coppa Nevigata. Una visione d'insieme*, Origini XV, pp. 201-218.
- THERY-PARISOT I., BRUGAL J.-P., COSTOMAGNO S., GUILBERT R. 2004. *Conséquences taphonomiques de l'utilisation des ossements comme combustible. Approche expérimentale. Le nouvelles de l'archéologie*, 95, 1^{er} Trimestre 2004, pp. 19-22
- WILKENS B. 1998. *Le risorse animali*, in A. Cinquepalmi, F. Radina, *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano 1998, pp. 223-247.
- WILKENS B. supporto informatico. *Archeozoologia*, CD-ROOM.

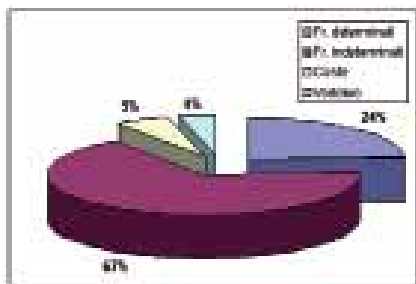


Fig. 1 - Percentuali dei resti determinati ed indeterminati nell'intero campione (totale = 2164)

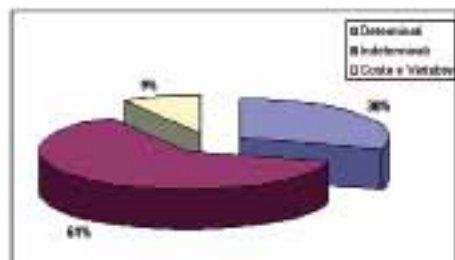


Fig. 2 - Percentuali dei resti determinati ed indeterminati nel campione della fase III (totale = 1325)

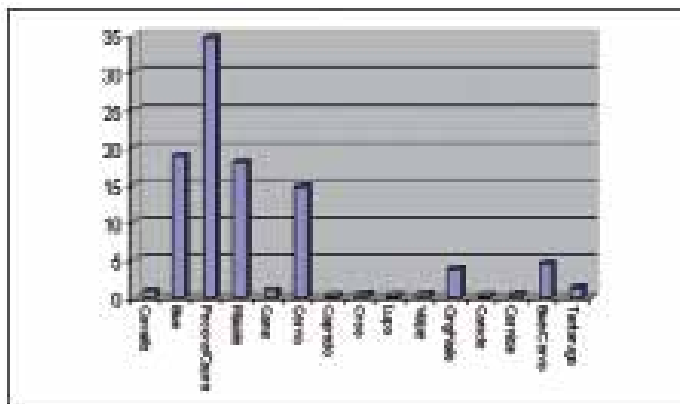


Fig. 3 - Percentuali del NR delle specie animali attestate nel campione della fase III (totale = 398)

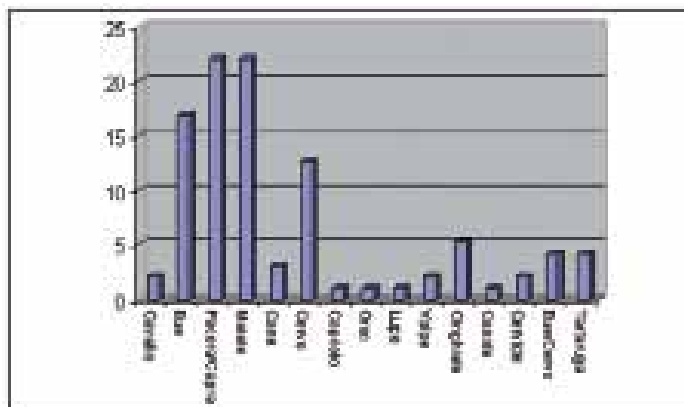


Fig. 4 - Percentuali del NMI delle specie animali attestate nel campione della fase III (totale = 97)

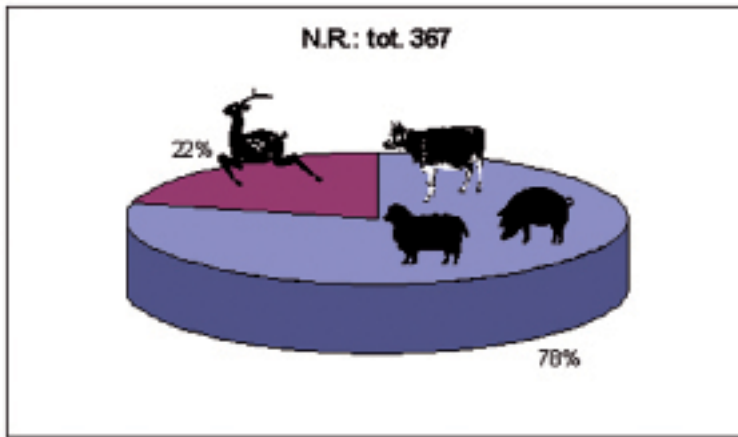


Fig. 5 - Percentuali del NR delle specie animali domestiche e selvatiche a confronto (NR= 367)

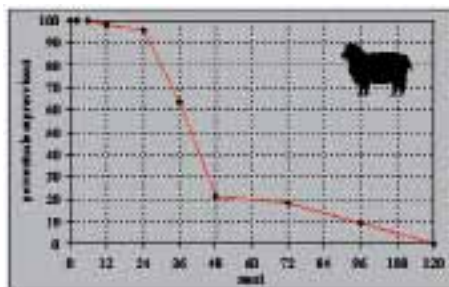


Fig. 6 - Curva di sopravvivenza degli ovi-caprini (fase III, 11 fra mandibole e denti sciolti)

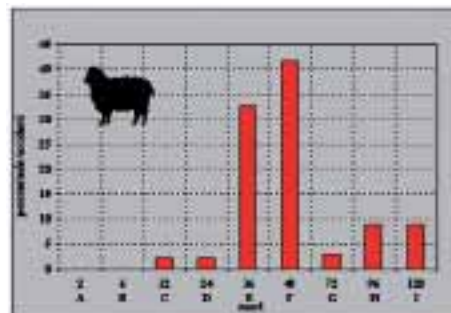


Fig. 7 - Istogramma di mortalità degli ovi-caprini (fase III, 11 fra mandibole e denti sciolti)

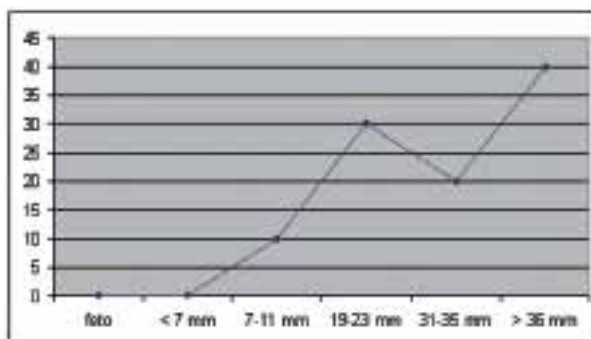


Fig. 8 - Età di abbattimento dei suini (fase III, tot. 10 mandibole)

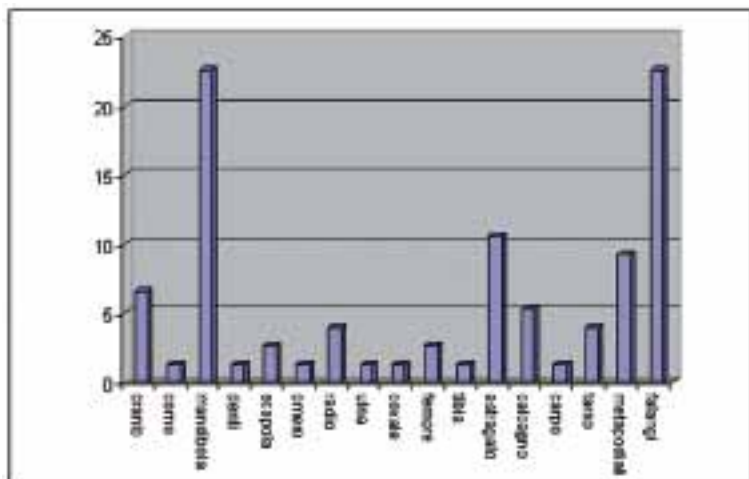


Fig. 9 - Distribuzione percentuale dei resti di bovino (fase III, NR=75)

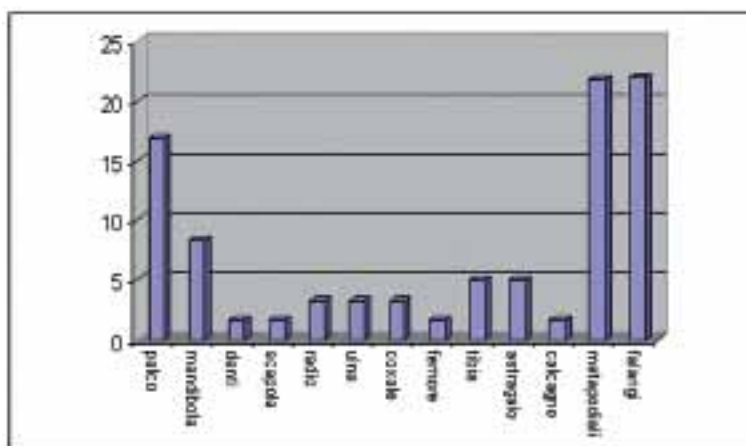


Fig. 10 - Distribuzione percentuale dei resti di cervo (fase III, NR=59)



Fig. 11 - Frammento di palco di cervo polito.

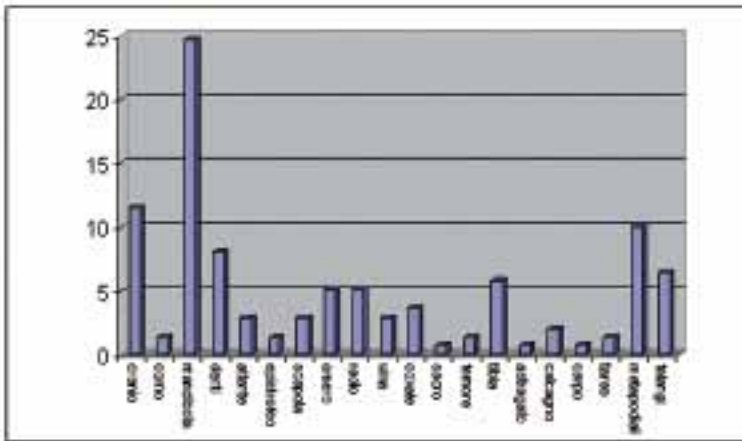


Fig. 12 - Distribuzione percentuale dei resti di ovicaprini (fase III, NR=137)

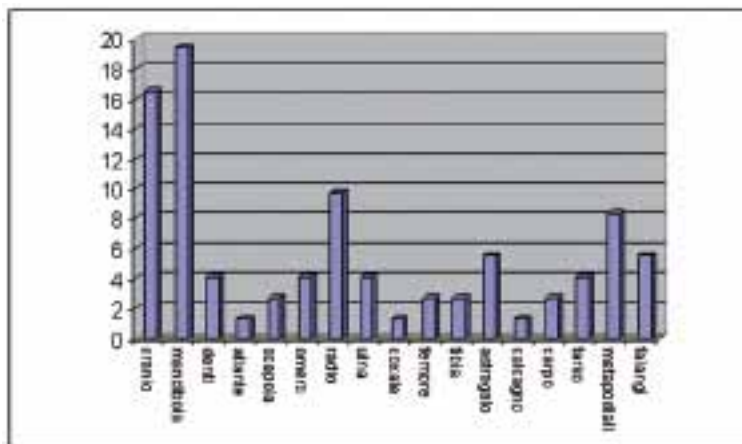


Fig. 13 - Distribuzione percentuale dei resti di suini (fase III, NR=72)

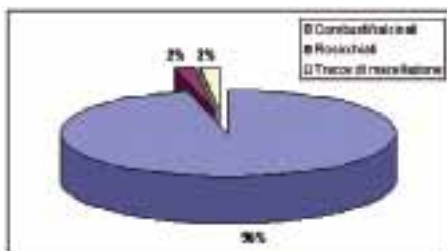


Fig. 14-Percentuali degli agenti tafonomici osservati sui resti indeterminati

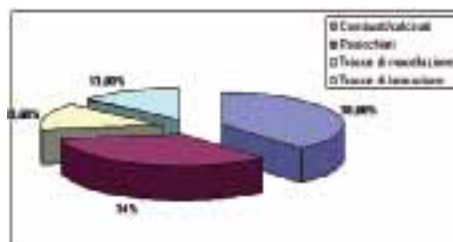


Fig. 15 - Percentuali degli agenti tafonomici osservati sui resti determinati

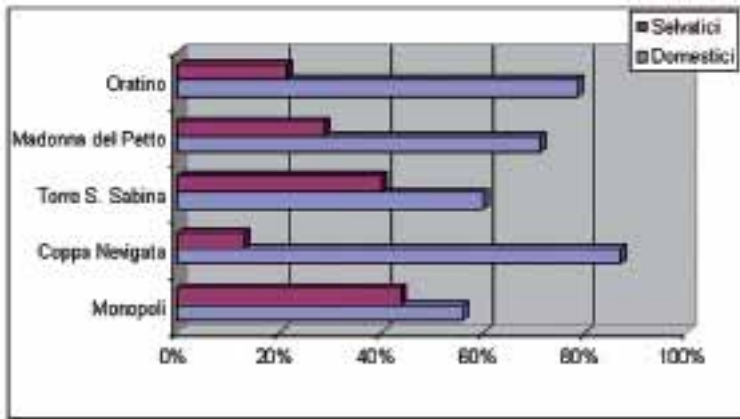


Fig. 16 - Rapporto percentuale tra domestici e selvatici da Oratino e altri siti dell'Italia Meridionale.



Fig. 17.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag.	325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	»	333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	»	337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	»	341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	»	375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	»	405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	»	455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	»	475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	»	501